

Sofia, che sempre si era adoperato per riuscire ad un accordo fra i due Stati, non tardò a lasciare la sua residenza, essendo stato richiamato a Belgrado, insieme all'addetto militare, Colonnello Milo Paunovic, e al console generale Arturo Cerep Spiridionovic. Una misura così grave formò oggetto di aspri commenti nei circoli diplomatici russi, che non nascosero nemmeno il loro malumore per la condotta indecisa dei due Governi, tentennante fra Vienna e Pietroburgo, allo scopo di trarre profitto dalle rivalità di quei gabinetti; il che non è certo da mettere in dubbio, come però non è da trascurarsi il fatto che la politica egoistica dell'Austria e della Russia costringevano i governi della Serbia e della Bulgaria a tenere una politica tale, che permettesse loro di non cadere definitivamente sotto l'imperio esoso nè dell'una nè dell'altra.

Il 13 maggio da Bukarest giunse la notizia che si era scoperto un complotto bulgaro per assassinare Zinowieff e il console russo di Uskyp, che parteggiavano per Firmiliano; ma di ciò i giornali non si occuparono oltre, pur essendo vero che il primo adoperò tutta la sua influenza presso il Sultano, affinché, senza indugio, fosse promulgato l'*iradé* autorizzante la consacrazione del Metropolita serbo, sino al punto di rimandare la propria partenza in congedo all'esito definitivo di quella pratica, e da avvertire il console russo di Uskyp che rendesse noto all'elemento bulgaro che ogni opposizione violenta sarebbe stata repressa dai Turchi, senza che la Russia fosse intervenuta a favore di esso.

Questo deciso atteggiamento ostile produsse davvero enorme impressione in Bulgaria; ma ivi non tardarono a comprendere il fine recondito che lo determinava; onde, in seguito a incoraggiamenti e a promesse di compensi, anche i più fanatici calmaronsi e tosto l'Agente diplomatico del Principato a Costantinopoli chiese alla Porta due *berats* d'investitura per due nuovi Vescovi bulgari in Macedonia.

Così anche questa volta, secondo la espressione dello Sciomia-kov, l'aquila del nord non dimenticava i suoi giovani fratelli, li nutriva con la sua forza morale, li riscaldava col suo ardente amore, rendeva più forti le loro ali e aguzzava le loro giovani unghie.

Pochi giorni dopo, e precisamente al 1° di giugno, il Principe Ferdinando, accompagnato da Daneff e dall'Agente diplomatico russo, Bakhmetieff, recavasi a Pietroburgo e suscitava l'entusiasmo di tutti i giornali, per l'accordo perfetto dei popoli balkanici con la Russia; anzi la *Novoje Vremia*, a proposito del brindisi che il Principe fece in risposta a quello dello Czar, durante il pranzo ufficiale dato in suo onore, scriveva che i Bulgari dovevano essere persuasi dell'impossibilità della loro esistenza politica senza l'alleanza con la Russia, e lo *Sviet*, oltre che una fratellanza d'armi, auguravasi un avvicinamento russo-bulgaro ancor più intimo, e aggiungeva che tutte le Nazioni slave dovrebbero pigliare a